

«Da bimbo recitavo da solo come Bergman Ora lo porto a teatro»

*L'attore oggi a **Spoletto** in «Dopo la prova»
«Anch'io ho avuto le mie piccole tragedie»*

Paolo Scotti

■ Ugo Pagliai ha 109 anni. Oppure ne ha 62? «Non si sa, non si capisce bene. Quel che è certo è che sente approssimarsi la fine. E l'indefinibile età, nonché i foschi presagi, fanno da antefatto alla sua personalissima resa dei conti». Non temano gli amanti del teatro: non è il bravo attore pistoiense ad avere simili, cupi pensieri. Ma il suo personaggio: quell'Henrik Vogler che - anch'egli attore - appisolatosi dietro le quinte del suo ultimo spettacolo, in *Dopo la prova* di Ingmar Bergman (oggi in prima al **Festival di Spoleto**) vede sfilare davanti ai suoi occhi le donne - e i guai - di una lunga vita scombinata.

Pagliai, dice Bergman che il suo protagonista è di una vecchiezza «indefinibile. Tra i 109 e i 62». Perché?

«Perché pur essendo vecchio gode della vitalità disperata di chi sa di avvicinarsi al traguardo definitivo. Si addormenta e sogna - ma le sogna soltanto? O esse vengono davvero a trovarlo in palcoscenico? - le donne della sua vita: una sua ex amante e la figlia di lei, che forse è stata anch'essa sua amante. Traccia così, in una dimensione onirica, il bilancio di una vita che, sentimentalmente parlando, è stato un fiasco».

Bilancio autobiografico, per Bergman?

«Come tutto, in Bergman. Le sue cinque mogli, le innu-

merevoli amanti, il tormentato rapporto con Liv Ullmann... *Dopo la prova* è un'amara riflessione sulla vecchiaia e sulla paura della morte. Ma condotta con la densa malinconia, l'ineffabile struggimento del poeta del *Posto delle fragole*».

Non è un caso che questo rendiconto esistenziale sia compiuto da un attore, dentro un teatro.

«Certo che no. Il teatro è il mondo della finzione che è più vera della verità. Non diceva forse Bergman "Io abito sempre nel mio sogno; di tanto in tanto, faccio una piccola visita alla realtà"? Così i personaggi di *Dopo la prova* ce li racconta come fossero ombre, fantasmi. Talvolta demòni».

A proposito di autobiografia: lei è attore come il suo personaggio. Non ha ancora 109 anni, ma non ne ha più nemmeno solo 62...

«Ottanta, da novembre scorso. E facevo teatro già in casa da bambino, prima di debuttare a Pistoia, a 15 anni. A 12 Bergman aveva una cassa di legno colma di pupazzi, coi quali già costruiva le sue storie. Lo stesso facevo io, alla stessa età, coi vecchi giocattoli e gli abiti smessi di una grande cesta: diventavo Zorro, Mandrake, Pecos Bill... Insomma: questo dramma mi ha coinvolto molto. Sentimentalmente parlando non sono stato altrettanto turbolento... Ma ho avuto anch'io, come han-

no tutti, le mie piccole tragedie».

Sua partner è Manuela Kustermann, già «musa» dell'avanguardia iconoclasta anni '70. Come a dire, accanto a lei, diplomata all'Accademia e campione del teatro tradizionale, il diavolo e l'acqua santa...

«Due storie contrapposte, ma solo in apparenza. In Accademia io ero con Carmelo Bene e Giancarlo Nanni, che proprio con Manuela creò un famoso sodalizio. Ma la sperimentazione l'ho frequentata anch'io; e lei ha da tempo rivalutato la tradizione. Per noi, insomma, questo spettacolo è quasi la chiusura del cerchio».

Tanto coinvolto con Bergman, pensa forse con distacco all'enorme popolarità televisiva dei suoi anni verdi?

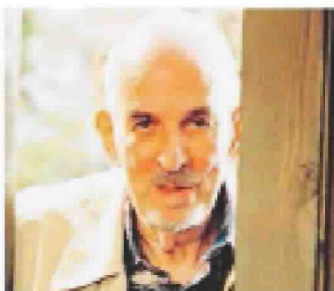
«Scherza? Lo sa che più di quarant'anni dopo *Il segno del comando* o *L'amaro caso della baronessa di Carini* la gente ancora mi riconosce? Non solo ricordo quella tv, popolare eppure colta, con piacere, ma addirittura con riconoscenza. Mi ha dato la fama. E mi ha aiutato a diventare un vero attore».

A ottant'anni quale personaggio si sogna?

«Prospero, il mago della *Tempesta* di Shakespeare. Un sogno che è già realtà: il 21 settembre debutterò nel ruolo, al Globe Theatre di Roma. Shakespeare dopo Bergman: chissà se ne uscirò vivo».

CLASSICO

Ugo Pagliai
 è nato
 a Pistoia
 il 13
 novembre
 1937. Nella
 foto più
 a destra,
 Manuela
 Kustermann
 che recita
 con lui
 in «Dopo
 la prova»,
 versione
 teatrale
 di un film
 scritto
 e diretto
 nel 1984
 da Ingmar
 Bergman
 (questa sera
 la prima
 al [Festival
 dei Due
 Mondi](#)
 di [Spoleto](#))

**FANTASIA**

Il regista
 svedese aveva
 dei pupazzi
 con cui creava
 le sue storie

**FORMAZIONE**

In Accademia
 ero con Bene
 Anch'io
 ho fatto cose
 sperimentali

